



35. VELLEIO PATERCOLO, *I due libri al console Marco Vinicio*. Intr., testo e trad. a cura di M. ELEFANTE, pp. 230, 2000, € 15.00.

L'opera; *Nato da una famiglia campana nel 19 a.C., Velleio fu promosso senatore da Augusto ma fu escluso dalla vita politica proprio con l'avvento al principato di Tiberio, al cui fianco aveva servito lo patria con il grado di ufficiale. Dopo quindici anni di dignitoso silenzio, nel 30 d. c., raccolse quasi di corsa in due libri il racconto dei principali avvenimenti dalla caduta di Troia ai suoi tempi. Il regno di Tiberio, descritto sotto il segno della pace e della giustizia. costituisce l'apice di una klimax narrativa in cui si realizzano tutti i desideri dell'umanità. Lo storico sperava di ritornare sui punti salienti del racconto in un'opera di maggiore mole. Ma la sua voce fu subito spenta e del suo nome e della sua opera si perse ogni traccia. Cadde vittima della congiura di Seiano? La fine di Velleio è ancora avvolta nel mistero. Scrive in un periodo di grandi tensioni politiche e di soluzioni violente - tra la morte di Livia, madre di Tiberio, e la congiura di Seiano - in un'epoca che non lascia spazio alla libera espressione del pensiero. Testimone oculare di fatti scottanti, li racconta con l'ottica del militare in pensione che vede il mondo andare alla rovescia. Si ferma a riflettere sulla crisi culturale del suo tempo e ne trova la causa nella teoria biologica. Convinto che la stagione dei capolavori sia breve ed irripetibile, si sente schiacciato dalla grandezza dei suoi modelli letterari, Sallustio e Livio. Riesce bene nella narrativa militare, nel ritratto e nella caricatura. Elabora una scrittura originale ed apre la strada ad altri grandi dell'età argentea, a Seneca e a Tacito.*

Maria ELEFANTE è ricercatrice di Lingua e letteratura latina all'Università 'Federico II' di Napoli.